

# I crolli di Torre a Mare?

## «Basta cementificazione»

Un territorio a rischio che ha bisogno di monitoraggio  
le riflessioni del docente di Idraulica Michele Mossa

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** «Il caso di Torre a Mare non è un episodio isolato, ma il segnale di una condizione più ampia che riguarda anche Bari e, più in generale, l'intero sistema costiero pugliese». È questa la sintesi del pensiero di Michele Mossa, professore ordinario di Idraulica del Politecnico, dopo il cedimento di un tratto di lungomare nella frazione a sud del capoluogo. Per il docente, «non partiamo da zero». Studi sul tema sono stati già commissionati nell'ambito del Piano regionale delle coste, che oggi – sottolinea – «andrebbe sicuramente aggiornato con analisi specifiche». L'Italia è una penisola e la Puglia, con i suoi circa 850 chilometri di litorale affacciati su due mari, vive il tema dell'erosione come una questione strutturale. Un tema che diventa ancora più sensibile nel periodo estivo, quando le spiagge rappresentano non solo un bene ambientale ma anche una risorsa economica.

Il cedimento avvenuto nei giorni scorsi a Torre a Mare si inserisce, secondo Mossa, in un quadro noto. «Le piogge intense fanno aumentare il livello delle falde, poi c'è l'azione martellante delle onde: è questa combinazione che può portare al crollo». Bari, chiarisce, «non è sottratta ai processi erosivi», anche se presenta caratteristiche diverse rispetto alle coste sabbiose. Il litorale barese è in larga parte roccioso. Qui i fenomeni non hanno effetti immediati come sulle spiagge sabbiose – dove l'erosione invernale può es-



Bari insegna: prima della realizzazione delle barriere frangiflutti, le onde colpivano ripetutamente la passeggiata. Le barriere, in alcuni casi necessarie, hanno una funzione protettiva ma comportano un impatto paesaggistico. «Oggi si studiano soluzioni più integrate con la natura, interventi di minore impatto ambientale verso cui siamo propensi».

Il punto, per Mossa, è trovare un equilibrio. «I fenomeni naturali sono sempre esistiti e continueranno a esserci. La differenza è che oggi siamo più numerosi e costruiamo tanto». La componente antropica pesa: edificazioni massicce a ridosso delle zone costiere possono amplificare gli effetti degli eventi estremi, sempre più violenti e concentrati in brevi periodi a

causa dei cambiamenti climatici e dell'innalzamento del livello del mare. Questo significa evitare nuove costruzioni invasive lungo tratti delicati, lasciare spazi di rispetto tra mare e insediamenti, ragionare per unità fisiografiche e aggiornare gli studi

esistenti. Il cedimento di Torre a Mare, allora, non è solo un fatto locale. È un richiamo alla pianificazione, alla prevenzione e a una gestione delle coste che tenga insieme tutela, sicurezza e attrattività, senza dimenticare che «il mare, prima di tutto, resta un sistema naturale in continua evoluzione».



**L'ESPERTO**  
**Michele Mossa**  
professore ordinario di Idraulica del Politecnico

sere compensata dal ripascimento estivo in condizioni di equilibrio – ma seguono dinamiche più lente. «Sulle coste rocciose il processo è più lungo: il martellamento continuo delle onde può creare cavità, grotte, zone di indebolimento che nel tempo evolvono». È ciò che accade anche in altre aree pugliesi, come nel Salento, do-

ve archi e grotte costiere sono il risultato di erosioni progressive.

Per questo, secondo il professore, il monitoraggio è fondamentale: «Su tratti rocciosi si può anticipare il problema, puntellare le grotte o intervenire in modo mirato per evitare crolli». Non si tratta di fermare un processo naturale,

ma di governarlo. Il lungomare di Torre a Mare, evidenzia Mossa, «va salvaguardato». Quanto alle ville costruite a ridosso della costa, il docente non entra nel merito delle scelte urbanistiche, ma è chiaro nel principio: «In alcune aree sarebbe opportuno evitare la cementificazione». L'esperienza del lungomare di

**IL FENOMENO**  
In Puglia con i suoi circa 850 chilometri di litorale affacciati su due mari vive il tema dell'erosione come una questione strutturale. Un tema che diventa ancora più sensibile nel periodo estivo. A destra l'immagine del nuovo waterfront di Torre a Mare crollato nei giorni scorsi a causa del maltempo (foto Donato Fasano)